un articolo

Nel nostro Paese il sistema proporzionale, abbandonato nel 1993, viene reintrodotto nel 2005. Dopo il voto favorevole della Camera (13 ottobre 2005), l'articolo riprodotto (Antonella Rampino, *La Stampa*, 15 dicembre 2005) fa riferimento all'approvazione della nuova legge elettorale da parte del Senato.

1 ROMA – È durato solo una dozzina d'anni, il maggioritario scelto anche dagli italiani per referendum a partire dal 1993: dalle politiche del prossimo aprile (2006), grazie al via libera definitivo dato ieri in Senato con 160 sì della Cdl (*Casa delle Libertà*) e i 119 no dell'opposizione (*e 6 astenuti*), si torna al proporzionale [...].

2 [...] (*L'opposizione*) accusa il proporzionale di non garantire la governabilità e soprattutto di interrompere il giovane bipolarismo italiano.

3 Il messaggio del centro-destra, in ripetuti interventi, è stato semplicissimo: il proporzionale è più democratico del maggioritario.

LA STAMPA

IL RITORNO DEL PROPORZIONALE IL PROVVEDIMENTO VOTATO CON 160 SI' E 119 NO DELL'OPPOSIZIONE. BERLUSCONI: «E' DEMOCRATICA». FINI: «IL BIPOLARISMO E' GARANTITO»

Maggioritario addio, varata la riforma

Sì definitivo di Palazzo Madama al nuovo sistema elettorale della Cdl. L'Unione: incostituzionale

Antonella Rampino

ROMA

E' durato solo una dozzina d'anni, il maggioritario scelto anche dagli italiani per referendum a partire dal 19 **1** alle politiche del prossimo aprile, grazie al via libera definitivo dato ieri in Senato con 160 sì della Cdl e 119 no dell'opposizione, si torna al 1919, al proporzionale che agli albori dello Stato italiano fu il proporzionale che accusa, esattamente come l'opposizione, di non garantire la governabilità e soprattutto di interrompere il giovane bipolarismo italiano.

Sul fronte dell'Udc, il nuovo segretario Lorenzo Cesa canta vittoria, il rinato proporzionalismo «è la discontinuità che chiedevamo». Marco Follini invece nicchia e tiene il punto: «Questa legge elettorale resta a mio giudizio costituzionalmente corretta padre nobile dell'Udc non rinuncia ricordare che le regole, anche secondo l'antica tradizione democristiana, si costruiscono insieme, e non contro la minoranza politica. E al **2** metaforicamente le brac speriamo che quel tanto di libertà in più che consente ai partiti rispetto alle coalizioni venga coltivata bene e porti qualche buon frutto». Il che è anche come dire che così potrebbe non essere.

va in ora mattutina ha dato lo spunto alla maggioranza per una straordinaria sequela di attacchi a Prodi. Descritto come «un capo senza partito» (Nania), neanche fosse un Giovanni senza Terra, e spesso senza mai nominarlo: «Ma chi è questo presunto capo dell'opposizione, questo misterioso personaggio che va in tv non si sa a quale titolo, che non si capisce per quale ragione parla, si riunisce e viene in Senato, legittimazione politica, a dirci che dobbiamo interrompere i lavori del Senato...» sono state le più gentili espressioni con le quali il «saggio di Lorenzago» e senatore del **3** Francesco D'Onofrio ha nominato la figura di Prodi in Aula. E questo perché la diretta tv era un'occasione troppo ghiotta per non usarla, in tempi pre-elettorali. Il messaggio del centrodestra, in ripetuti interventi, è stato semplicissimo: il proporzionale è più democratico del maggioritario, perché con esso «vince chi ha più voti». Perdono, comunque le donne. Lo dicono i senatori dell'Unione, lo ribadiscono naturalmente le senatrici: era una buona occasione per varare la legge sulle quote rose, che sembrava stare tanto a cuore al ministro forzista delle Pari opportunità. E invece, «per trovare la Prestigiacomo bisogna chiamare il 113», fa Angius, sempre in diretta tv. Il